

Una diagnosi impietosa.
«Questi giovani rampanti non credono più in nulla. Ho sofferto molto a lasciare An, ma ormai



non ha più una sua identità. Ha una classe dirigente in buona parte composta da persone che hanno vissuto

il potere come una sorta di ubriacatura. E questo ha fatto perdere il senso della realtà».

Domenico Fisichella, La Stampa, 29 giugno

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Passano i dialoganti

Titoli strani si inseguono sui giornali italiani subito dopo la rotta delle armate di Bossi. Titoli incomprensibili. Il giorno dopo la vittoria clamorosa del referendum, il no che ha salvato la Costituzione, leggiamo: «Riforme tra una settimana in Parlamento» (La Repubblica); «Il Governo e il dialogo sulle riforme: tavolo a luglio» (Il Corriere della Sera); «Nuove intese? Anche i lumbard protagonisti» (Il Corriere della Sera); «Elogio del dialogo» (La Stampa). Circola, dal Tg1, una frase enigmatica di Rutelli: «Gli italiani hanno detto no ma sono molto interessati al premierato forte». È un esercizio di poteri para-normali. Abbiamo votato no, il sessanta per cento degli italiani, e la ragione più vigorosa - come dice bene Gianfranco Pasquino sull'Unità del 28 giugno - è la ripulsa della Casa delle Libertà. È un no secco a ciò che hanno fatto e a ciò che si proponevano di fare se quella loro proposta indecente fosse passata. Ma un'altra ragione che ha fatto restare in città e uscire a votare nel giorno più caldo dell'anno un numero così alto di cittadini è stato dire no alla parte della riforma detta «premierato forte». È vero che a molti italiani ripugna per il rischio immediato insito nel binomio premierato forte-Berlusconi. Ma è, ovviamente, altrettanto vero che le assenze di destra completano il discorso avviato dal sessanta per cento del no di sinistra (e non solo di sinistra). Quel discorso si conclude con un clamoroso rifiuto. E allora come ignorare il senso di fastidio e di nausea che fatalmente segue un rifiuto che ha concluso anni di spettacolo e propaganda a reti unificate sull'attentato appena sventato alla Costituzione? La frase completa del vice presidente del Consiglio Rutelli, ascoltata in televisione, era «Il popolo italiano, nella sua saggezza, ci invita alla modernizzazione».

Siamo sicuri? Occorre infatti ricordare che la parola è cara a Calderoli (che per modernizzazione intende «caccia all'immigrato con forbici arrugginite», citazione testuale); compare anche in questi giorni nei titoli desolati del giornale della super-sconfitta Lega, «La Padania».

segue a pagina 27

La svolta di Bersani spacca la destra

Liberalizzazioni: l'Udc apprezza, An è divisa, Forza Italia in ordine sparso. Intanto i tassisti proclamano lo sciopero, ma i consumatori sono entusiasti. Il ministro: «Tratto con tutti ma vado avanti, è una vera rivoluzione liberale»

PIÙ CONCORRENZA Nella destra sono tutti divisi. Reazioni positive tra i cittadini e nelle categorie. Solo i tassisti in rivolta. Bersani soddisfatto: è un provvedimento decisivo

Di Giovanni, Caruso, Iervasi e Ripamonti alle pagine 2 e 3

Roma
PARTITO DEMOCRATICO
LA MINORANZA DEI DS DICE NO «SUBITO IL CONGRESSO»
Collini a pagina 4

L'intervista
OLIVIERO DILIBERTO
«DICO NO A KABUL MA NON VOGLIO FAR CADERE PRODI»
Marra a pagina 6

Programmi di governo

DALLA PARTE DEL BENE COMUNE

Laura Pennacchi

La manovra per la ripresa appena varata - mediante un mix di misure di risanamento finanziario basate su una vera lotta all'evasione fiscale e misure di liberalizzazione volte a demolire inaccettabili posizioni di rendita - segna una svolta nella politica economica italiana. Con essa il governo Prodi mostra di essere in grado di raccogliere la profonda domanda di cambiamento espresa nel voto alle politiche e alle amministrative.

segue a pagina 26

Staino

IL PARTITO DEMOCRATICO: L'UNICO EMBRIONE SU CUI MUSSI NON AMMETTE LA RICERCA



Commenti

Partito democratico

LA CONGIURA DELLE STATUE DI SALE

Stefano Ceccanti

Nessuna delle tesi usate in questi giorni contro un percorso che conduca in tempi ragionevoli al Partito Democratico sta bene in piedi, ammesso (e non concesso) che si condivida ancora la prospettiva praticata dal motore riformista dell'Ulivo sin dal 1996, come ha ben chiarito Piero Fassino nell'intervista di venerdì a «la Repubblica». Prolungando ad oltranza il dibattito sul «se» si rende il processo incomprensibile.

segue a pagina 6

Noi e la guerra

LE DIFFICILI VIE DELLA PACE

Umberto Ranieri

Con singolare energia e tempismo, segni della ritrovata vitalità di una tradizione editoriale che negli ultimi anni sembrava aver smarrito il gusto della vivacità saggistica, Einaudi pubblica in questi giorni due libri che possono servire da bussola per la navigazione internazionale del nuovo governo. Due libri belli ma scomodi.

segue a pagina 27

Germania 2006

Brasile nella polvere. Impresa della Francia

ISPIRATI da un grande Zidane e con un gol di Henry i «vecchietti» hanno eliminato il Brasile. Semifinale con il Portogallo che ha messo ko l'Inghilterra ai rigori nello sport

Italia-Germania, la sfida oltre il pallone



di Roberto Cotroneo

Itedeschi, ormai, hanno un problema con la volontà di potenza. Ed è un problema serio. Bastava vedere come hanno battuto i rigori contro l'Argentina. Con rabbia, forza e decisione: mentre per tutta la partita avevano arrancato, inseguendo un pareggio che poteva diventare un miraggio.

Questa è la Germania. Forte nel gesto tecnico, ma indecisa quando deve imporsi veramente. Il perché è facile da spiegare. I tedeschi, in questo secolo, hanno sempre perso. Hanno perso tutte le guerre. Hanno perso l'identità unitaria, si sono divisi, e allontanati tra loro al punto che ancora oggi, non sai quanto davvero siano tornati un paese solo.

segue a pagina 8

«Così ogni giorno rischiamo la vita sul cantiere»

LA GIORNATA DELL'EDILE Sveglia alle 4,40, in cantiere alle 6.45 e si torna a casa alle 19,30: il nemico è lo straordinario selvaggio.

«Se ti rifiuti te la fanno pagare. Gli ispettori del lavoro? Controllano senza andare a fondo»

di Giampiero Rossi inviato a Siracusa

«Ogni mattina, prima di uscire di casa per venire a lavorare, io voglio salutare mia moglie e i miei bambini con un bacio. Anche se è molto presto e ancora dormono, magari se la sera prima abbiamo litigato e ci teniamo il muso. Lo voglio fare sempre, perché se mi succede qualcosa almeno ci siano lasciati bene. Perché io ci penso al fatto che ogni settimana, in Italia, muoiono tre operai edili come me...». Daniele Castro parla lentamente, miscelando - da buon siciliano - flemma e passionalità. Ormai ha 40 anni, non è più un caruso.

segue a pagina 10

L'Unità d'Italia si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006
In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

Da mercoledì 5 luglio la seconda cartina stradale
EMILIA ROMAGNA
In scala 1:225.000
Nella prossima uscita: Umbria e Marche

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

SKÀRMETA, IL RESPIRO DEL CILE

ROBERTO CARNERO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il piede giustiziere

NONOSTANTE LE GUERRE, le riforme economiche, l'afa e la magra del Po, il tema del giorno in televisione è il confronto Italia-Germania. Con l'ironia magistrale di Enrico Vaime si apre la giornata de La7, che riassume antichi e recenti luoghi comuni. I tedeschi precisini e noi fantasiosi, noi buongustai e loro tecnici. E c'è pure lo studioso che sentenza: i tedeschi amano gli italiani, ma non li stimano, mentre noi italiani stimiamo i tedeschi, ma non li amiamo. In più, ricorda ancora Vaime, c'è stato l'inaccettabile precedente della piazzata di Berlusconi contro il deputato Schulz. Ma la brillantina non la portiamo più e sul campo di calcio abbiamo quasi sempre vinto noi. E ora, al secolare contenzioso, si è aggiunto un caso su cui stampa e tv hanno giustamente insistito: l'orso Bruno crudelmente e inutilmente assassinato. E qui, non c'è ironia che attenui: l'ordine di uccidere contro il disordine rappresentato da un cucciolo più libero che selvaggio, è il casus belli che mancava ad ammare il piede giustiziere di Totti. Almeno speriamo.

segue a pagina 23

Lunedì 3 LUGLIO
ore 18.00
L'Italia dei giovani al lavoro: la CGIL si guarda allo specchio partecipano:

Giovanna Melandri
Ministro Politiche Giovanili
Mimmo Carrieri
Docente Università di Teramo
Agostino Megale
Presidente IRES Nazionale
Paolo Nerozzi
Segreteria Nazionale CGIL
Claudia Pratelli
Ricerca IRES Nazionale introduce e coordina:
Daniele Quiriconi
Segr. Generale CGIL Pistoia

CAMBIO DI SCENA
SERRAVALLE PISTOIESE
10ª EDIZIONE
CGIL INCONTRI 23 GIUGNO 2006

CGIL PISTOIA www.cgilpistoia.it